

CULTURA. Dopo la lettera alla Prefettura con i rilievi, il tentativo di mediazione di Beccalossi e Parolini. Giovedì un decisivo consiglio di amministrazione

Teatro Grande, l'«aut aut» della Regione

Cappellini: «O la Fondazione azzera lo statuto oppure saremo costretti ad uscire. Ma garantiremo comunque un sostegno»

Eugenio Barboglio

Oggi scadeva il termine per la Regione Lombardia per sottoscrivere lo statuto della Fondazione Teatro Grande. Invece di firmare, al Pirellone hanno fatto una riunione: l'assessore alla Cultura, Cristina Cappellini, con gli assessori bresciani Viviana Beccalossi di Fratelli d'Italia e Mauro Parolini dell'Ncd. E gli avvocati. La firma, è inutile dirlo, non c'è stata, e a leggere il comunicato diffuso alla fine dell'incontro potrebbe non esserci mai.

All'ordine del giorno della riunione c'erano le contestazioni dell'assessore Cappellini allo statuto che impone all'atto della sottoscrizione il versamento di 100mila euro da parte dei soci fondatori della Fondazione. Di tutti, privati e pubblici. Un obbligo che c'è sempre stato, ma che nella nuova versione statutaria è rafforzato dalla clausola che se non si versa si decade dal ruolo in cda. La ratio è che il bilancio preventivo deve essere presentato entro la fine di novembre, e il sovrintendente deve sapere di quali somme dispone.

Non si conoscono con esattezza tutti i punti che la Regione contesta, ma certamente questo dell'obbligo legato alle decadenze è uno. Infatti, la questione è in mano agli avvocati, ed è oggetto di una lettera formale della Regione alla Prefettura di Brescia, l'ente che deve approvare lo statuto, inviata qualche giorno fa. Questa lettera deve essere stata vissuta dagli asses-



Il nuovo statuto del teatro Grande è al centro di uno scontro con la Regione Lombardia. FOTOLIVE



Le norme regionali sono incompatibili con il versamento annuale richiesto

CRISTINA CAPPELLINI
ASSESSORE ALLA CULTURA

sori bresciani in Regione un po' come una fuga in avanti di Cappellini. Di qui la riunione di ieri. Dalla quale però non è uscita una posizione molto diversa da quella della lettera. «E' confermata la fondatezza dei rilievi espressi alla Prefettura», c'è scritto.

CHE SIGNIFICA che i 100mila euro la Regione non ritiene di doverli versare, poiché, spiega l'assessore, «la delibera regionale del 2010 di adesione prevedeva una somma iniziale, ma non ripetizioni annuali». Secondo Cappellini «c'è incompatibilità tra la normativa regionale e il nuovo statuto». Un'incompatibilità che non può che essere sa-

nata «azzerrando tutto». E secondo lei deve essere la Fondazione a farlo.

Nessuno tra i soci tranne il Pirellone ha avanzato dubbi. Neppure il notaio. Giovedì il consiglio della Fondazione si troverà a dover scegliere tra il reset su cui insiste Cappellini e inoltrare a Palazzo Broletto lo statuto messo in stand by dall'arrivo della lettera regionale e dalla convocazione del vertice di ieri. Se sarà la seconda ipotesi si tratterà di vedere le mosse di Cappellini che, al di là delle dichiarazioni di vicinanza al «Grande», fa capire che il sostegno lo si può garantire anche attraverso forme diverse da quelle statutarie. «La Regione intende

continuare - scrive l'assessore leghista - a sostenere il teatro e pertanto mi impegno a valutare con il presidente Maroni la forma più idonea e legittima per prevedere ulteriori forme di sostegno, previa riconsiderazione delle modalità operative poste in essere dalla Fondazione».

CAPPELLINI accusa anche la Fondazione di scarsa educazione istituzionale: «Non mi hanno tenuta aggiornata sui contenuti dello statuto, e lo hanno approvato senza il rappresentante della Regione» (Il Pirellone è stato però l'ultimo socio a nominarlo, molto dopo tutti gli altri ndr). Pensa anche che il «Grande» riceva già a sufficienza dalla Regione. Cita le convenzioni teatrali, che sono i contributi destinati ai teatri tradizionali per la danza, l'opera e la musica: «Dal 2014 al 2017 da 67 mila euro le abbiamo portate a 128 mila. Mentre i contributi del Comune di Brescia negli ultimi tre anni sono passati da 500mila a 200mila». Anche se fonti vicine a Fondazione e Loggia parlano di altre cifre: 102mila euro di convenzioni e 500mila euro tutt'oggi. E la Regione non è che non versi contributi annui ai teatri, lo fa - il Massimo bresciano peraltro non è tra i meglio trattati.

L'impasse che tiene bloccato il «Grande» sta in una Regione che rifiuta lo statuto con i suoi impegni così come sono stati formulati, ma non ancora il proprio ruolo di socio fondatore. Uno statuto che è stato modificato per far posto alla Provincia, ma che per il resto è di poco diverso dalla versione precedente, obbligo di obolo annuo compreso. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Martinengo Colleoni

Il Mo.Ca festeggia l'anno e guarda anche all'Europa



Agliardi, Cammarata, Casteletti e Lavini ieri al Mo.Ca. FOTOLIVE

Il Mo.Ca festeggia l'anno di vita e si appresta a cercare finanziamenti, anche europei, per crescere. Anche sulla scorta di un recente viaggio a Berlino del presidente Roberto Cammarata, un viaggio organizzato dalla cooperativa Tempo Libero, tra le più recenti realtà a prender sede a palazzo Martinengo Colleoni il Centro per le nuove culture guarda a bandi regionali e continentali per catturare finanziamenti e attivare partnership su progetti ma anche con l'obiettivo di completare la ristrutturazione del palazzo.

Nel frattempo all'ex Tribunale si traccia il bilancio dei primi dodici mesi, constatando che le realtà che promotorici strada facendo sono raddoppiate - ha ricordato con soddisfazione Cammarata. E Bortolo Agliardi in rappresentanza dei quattro associazioni dell'artigianato che sostengono il progetto Makers Up,

incubatore e motore di autoimprenditorialità, fa notare che se la media delle startup che sopravvivono è del 48 per cento nel nostro paese, i 13 atelier che hanno iniziato un anno fa al Mo.Ca sono ancora tutti attivi.

LAURA CASTELLETTI, vicesindaco, dopo aver ricordato il contributo a cavallo tra Expo, Brend e Mo.Ca di Giancarlo Turati e di Francesca Bertoglio, ha spiegato come «le occasioni culturali dell'ex Tribunale, luogo di condivisione di esperienze e conoscenze, sono uno strumento di inversione di quella tendenza giovanile a lasciare la città».

Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco Del Bono, dall'assessore Tiboni e dal presidente di Brescia Infrastrutture, Lavini. Secondo stime dell'organizzazione hanno preso parte in un anno alle iniziative in Martinengo Colleoni 50 mila persone. 74 gli incontri, 50 gli spettacoli, 49 le mostre. ●

LA SETTIMANA DELLA SCUOLA. Ultima iniziativa di un lungo elenco

Tommy e Ollie insegnano la giusta alimentazione

Due insolite mascottes in campo per promuovere pomodori e olive contro il rischio di obesità infantile

Con il progetto «Tommy e Ollie» sulla prevenzione dell'obesità infantile si conclude la «Settimana della scuola», la serie di eventi iniziata il 23 ottobre su iniziativa dell'assessora alla scuola del Comune di Brescia Roberta Morelli. «I semi che abbiamo gettato in questi giorni germoglieranno durante l'anno», ha commentato Morelli, con una metafora molto appropriata per la presentazione dell'ultima delle iniziative: i laboratori per far «scoprire attraverso il gioco l'importanza di una sana alimentazione e di corretti stili di vita anche per la prevenzione dell'obesità infantile», per usare le parole di Luisa Monini, medico del Health Committee Bpw International.

GRAZIE a un pomodoro e un'oliva, mascottes ideate da Raffaele Spiazzi direttore sanitario dell'ospedale dei bambini di Brescia, gli scolari sco-



L'assessore Roberta Morelli e il direttore Raffaele Spiazzi in Loggia

Movimento e corrette regole alimentari aiutano a prevenire il rischio cardiometabolico

pireranno l'importanza dei due alimenti base della dieta mediterranea «favorendo la maturazione di corrette regole alimentari e di movimento per la prevenzione del rischio cardiometabolico», ha aggiunto Donatella Maldina, ideatrice dei progetti educativi del Comune.

Le attività si terranno al Museo di scienze naturali e Parco dell'acqua. ● IR.PA.

A San Barnaba

Parole, musica e comicità incantano bimbi e ragazzi



L'Orchestra Giovanile Bresciana ha dialogato con Filippo Garlanda

Una platea di bimbi e ragazzi dai 4 ai 14 anni è rimasta per oltre due ore con gli occhi puntati sul palcoscenico e le orecchie tese per assistere, incantata, al virtuosismo dei coetanei intenti ad esibirsi sul palcoscenico.

Come già accaduto nei due precedenti appuntamenti di ottobre, la terza rappresentazione concertistica dell'opera «Pierino e il lupo» di Prokofiev e dell'allegria «Sinfonia dei giocattoli», promossa dall'assessorato alla Scuola in Loggia, ha riempito fino all'ultimo posto disponibile l'Auditorium San Barnaba, radunando oltre 400 studenti delle materne, delle elementari e delle medie cittadine.

Successo garantito tanto da una proposta didattica che ha fuso sinfonia, teatro e sane dosi di comicità quanto dal talento precoce dei componenti dell'Orchestra Giovanile Bresciana.

DIRETTI DAL MAESTRO Davide Pozzali, archi, legni, ottoni e percussioni hanno magistralmente dialogato con il brioso attore Filippo Garlanda - voce narrante dai tratti clowneschi -, raccontando attraverso l'alfabeto universale della musica la magia di due fiabe per l'infanzia senza tempo. L'iniziativa, che ha concluso la «Settimana della scuola», ha visto la partecipazione di oltre 1.200 alunni appartenenti a 25 istituti scolastici. D.VIT.

L'APPELLO. L'ipotesi dell'Ordine di Malta

«Le reliquie forse rubate per ottenere una guarigione»

Per gli esponenti dello Smom potrebbero essere state sottratte pensando che abbiano potere miracoloso

Un furto nella speranza di poter ottenere un miracolo. L'ipotesi viene presa in considerazione dal Sovrano Militare Ordine di Malta e si riferisce alla reliquia di San Giovanni Paolo II e ai frammenti ossei del beato polacco Jerzy Popieluszko sottratti nei giorni scorsi al santuario di Montecastello a Tignale. Le indagini sul caso stanno proseguendo a ritmo serrato per ritrovare le reliquie.

I RAPPRESENTANTI dell'Ordine di Malta, domenica di ritorno da Loreto dove hanno accompagnato gli ammalati hanno pensato di lanciare «un messaggio salvifico». Il furto delle reliquie «di per sé illecito non elimina l'ipotesi che nella intenzionalità degli autori si sia voluta utilizzare la reliquia per scopo benefico al fine di potere ottenere una guarigione miracolosa nei confronti di un ammalato



Carabinieri a Tignale

con gravi patologie». Lo Smom lancia quindi un appello affinché le reliquie vengano restituite e manifestate nei confronti degli autori del furto «un perdono irrevocabile» ispirandosi «al principio cristiano».

Su internet e pagine gialle sono disponibili i recapiti del Sovrano Militare Ordine di Malta. ● M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA